

Tra le mura domestiche si registrano 3,5 milioni di infortuni all'anno

MILANO In Italia avvengono ogni anno 3,5 milioni di infortuni domestici, con 8mila casi mortali. Per prevenire i rischi insinuati tra le mura di casa l'Inail e l'Ispeal hanno realizzato più di 6 milioni di opuscoli che in questi giorni e fino alla fine dell'anno verranno inviati alle casalinghe italiane, vittime più frequenti (40%) di ferite, ustioni, fratture.

Il volume dà una serie di consigli utili sui rischi legati a elettricità, gas, sostanze chimiche, acqua e cadute, riassume le regole per la manutenzione degli impianti e spiega i simboli di pericolo delle sostanze. Infine, fornisce una serie di informazioni sull'assicurazione contro gli infortuni domestici, obbligatoria dal 1° marzo 2001, che copre attualmente circa 1,2 milioni di assicurati.

Tra le malattie «professionali» più diffuse tra le casalinghe vi è la dermatite da contatto, una patologia misconosciuta e dagli esiti a volte invalidanti. La denuncia viene dal Movimento italiano casalinghe, che ha presentato ieri a Treviso i risultati di una ricerca sulle cause dell'elevata frequenza di dermatiti da contatto causate da prodotti per la pulizia domestica ad alta concentrazione di inquinanti. In base alle ricerche effettuate circa il 50% delle donne che usano detersivi di questo genere hanno reazioni cutanee, in molti casi ormai cronizzate. Le dermatiti sono in larga misura attribuibili a metalli quali nichel, cromo e cobalto, presenti in concentrazione variabile su diversi prodotti, in dose molto più elevata nei detersivi in polvere rispetto a quelli liquidi.

Oggi sciopero generale di due ore. L'Associazione mutilati denuncia: il governo ignora il problema della sicurezza

In Brianza record di fabbriche e morti sul lavoro

Laura Matteucci

MILANO Aumentano gli infortuni sul lavoro e, in controtendenza rispetto al resto d'Italia, in Brianza raddoppiano anche quelli mortali. Tanto da spingere Cgil, Cisl e Uil della zona ad indire uno sciopero generale comprensoriale (esclusi ospedali, servizi essenziali e trasporti pubblici) di due ore, oggi pomeriggio tra le 15.30 e le 17.30, con manifestazione e presidio in via Italia a Monza. «La Brianza - dice Bruno Ravasio, segretario della Cgil Monza-Brianza - registra un aumento del 10% degli infortuni nei luoghi di lavoro. E gli incidenti mortali sono più che raddoppiati. C'è un nesso molto preciso tra l'aumento delle situazioni irregolari, unito al generale peggioramento delle condizioni di lavoro, e quanto sta succedendo». Lo sciopero, oltre alla denuncia della situazione, ha anche l'obiettivo di sostenere una piattaforma territoriale rivolta a tutti i soggetti coinvolti nel compito della tutela di chi lavora - Asl,

Enti locali, associazioni imprenditoriali, aziende. L'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, in occasione della settimana europea per la sicurezza, si rivolge direttamente al governo, sottolineando che «nella Finanziaria non appare alcun cenno ad impegni di spesa per la lotta agli infortuni, mentre bisognerebbe trattare il fenomeno infortunistico alla stregua di un'emergenza sociale». Per il momento, invece, tramite il sottosegretario Maurizio Sacconi il governo si è limitato ad annunciare il «Testo unico» di tutte le norme sull'igiene e la sicurezza del lavoro, di prossima pubblicazione.

Ma il trend negativo, intanto, non accenna a rallentare. Ieri, ancora un morto: a Chiari, vicino a Brescia, un muratore di 31 anni, Placido Nicoletta, è stato travolto e schiacciato dall'escavatore che stava manovrando, e che per cause ancora in corso di accertamento si è ribaltato. In generale, comunque, in tutta Italia gli incidenti risultano in forte aumento mentre diminuiscono fortunatamente quelli mortali - ad eccezione della Brianza.

Nei primi otto mesi del 2001, secondo gli ultimi dati dell'Inail (l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro), gli incidenti complessivi sono stati 672.054, con un aumento del 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2000. Tra gennaio ed agosto gli incidenti mortali sono stati 821, il 7,9% in meno rispetto agli 891 casi dello stesso periodo dell'anno precedente. Nei primi sette mesi dell'anno sono diminuiti gli incidenti in agricoltura (-5,7%), in particolare quelli mortali - scesi in un anno di ben il 36,2% - mentre nell'industria hanno raggiunto quota 618.923, il 3,2% in più rispetto allo stesso periodo del 2000. Gli infortuni complessivi sono cresciuti quest'anno soprattutto nel Nord Ovest (192.796, con un + 3,3%), unica area del Paese in cui sono aumentati anche gli incidenti mortali, passati da 224 a 247. Nel Nord Est gli infortuni sono stati 223.256, il 2,1% in più, ma i casi mortali sono scesi da 247 a 186. In calo gli incidenti mortali anche al Centro (da 183 a 167), al Sud (da 161 a 154) e nelle Isole (da 76 a 67). Il

maggior numero di casi si verifica nell'industria (740 casi, in calo del 3,1% rispetto ai 764 dello stesso periodo del 2000), mentre l'agricoltura segnala 81 morti sul lavoro (un dato in netto miglioramento rispetto ai 127 registrati nei primi otto mesi del 2000).

Tra le regioni, maglia nera per la Lombardia, con più di 112 mila infortuni (+ 3,5%), mentre il minor numero di incidenti si è verificato in Valle d'Aosta (1.830, + 12,3%). Uniche in calo, Basilicata (- 9,4%), Molise (- 4,8%), Campania (- 1,7%) ed Emilia Romagna (- 0,6%).

L'andamento degli infortuni mortali in Italia rispecchia la media registrata nella zona dell'Euro. Il tasso di incidenza ogni 100 mila addetti, evidenzia l'Inail, è infatti di 4,1. Il numero di incidenti mortali in Europa, informa ancora l'Istituto, si aggira ogni anno sui 5.500 casi. Quattro milioni e mezzo di cittadini dell'Ue subiscono invece incidenti che li obbligano a un'assenza dal lavoro superiore a 3 giorni per un totale di 146 milioni di giornate perse.

Pieno di benzina sempre più leggero

Il petrolio ai minimi da 2 anni. I Paesi produttori divisi sui tagli

Bruno Cavagnola

MILANO Prezzo del petrolio ai minimi da due anni e «pieno» di benzina che si fa sempre più leggero. Tra ieri e oggi le compagnie petrolifere hanno annunciato riduzioni di 15-20 lire al litro, così che il prezzo di verde e super (equiparati dal 1° ottobre) varia dalle 1.960 lire dell'Agip-Ip alle 1.970 di Api, Erg e Totalina. Prezzi dunque ormai stabili sotto le 2mila lire al litro con un risparmio sul «pieno», rispetto alla fine di agosto, di circa 7mila lire.

L'onda ribassista è favorita dal basso prezzo del petrolio (-12% nell'ultimo mese e ai minimi da due anni), che però molto probabilmente spingerà i Paesi produttori a chiudere almeno in parte i rubinetti. La decisione potrebbe essere presa il 14 novembre, quando a Virena si terrà il vertice dell'Opec.

Un appuntamento al quale i Paesi del cartello petrolifero cercano di arrivare superando le divisioni che attualmente caratterizzano il campo dei produttori. Per questo il presidente venezuelano Hugo Chavez si è sobbarcato in questi giorni il compito di coordinare per conto dell'Opec le posizioni tra il cartello e i produttori non membri.

Ieri però nella tappa moscovita del suo viaggio, Chavez ha ricevuto un «niet» alla richiesta di una disponibilità al taglio della produzione per sostenere il prezzo del greggio da diverse settimane ormai in caduta libera. «La Russia - ha fatto sapere il ministro dell'energia Igor Iusufov - per il momento esclude una riduzione della sua produzione».

Il presidente Vladimir Putin, che ha ricevuto al Cremlino il suo omologo venezuelano, non ha potuto che ribadire che la Russia, «per il momento», non intende sacrificare i suoi interessi a vantaggio del cartello petrolifero. Interessi inanzitutto economici: la Russia è il principale produttore mondiale di greggio tra i paesi non-Opec e quest'anno estrarrà 354 milioni di tonnellate di greggio contro i 323 milioni del 2000. Ma interessi anche politici. È noto che sono gli Stati Uniti a premere perché la produzione resti invariata e il prezzo del greggio resti basso, condizione giudicata necessaria



Un benzinaiolo aggiorna il tabellone dei prezzi della benzina. Silvi / Ansa

BENZINA, I NUOVI RIBASSI				
PREZZI IN LIRE AL LITRO E RELATIVE VARIAZIONI				
COMPAGNIA	SUPER	VERDE	GASOLIO	GPL
Agip	1.960	1.960	1.665	980
Q8	1.965	1.965	1.670	990
ERG	1.970	1.970	1.665	980
Esso	1.990	1.990	1.670	1.000
api	1.970	1.970	1.670	985
FINA	1.950	1.970	1.670	990
TAMOIL	1.985	1.985	1.670	985

Fonte: Ministero dell'Industria SEI

Finanziaria razzista della Lega: per i figli più detrazioni, ma solo per famiglie italiane

MILANO Maggiori detrazioni per i figli? Sì, ma solo se il contribuente è di «cittadinanza italiana». E in queste due parole un emendamento presentato da tre senatori della Lega all'articolo della Finanziaria che aumenta la detrazione fiscale a favore delle famiglie con figli e meno di 70 milioni di reddito. La modifica, se accolta, penalizzerebbe tutti gli stranieri che lavorano in Italia e che, percependo il reddito in Italia, pagano le tasse allo Stato italiano.

Se ne comincerà a discutere oggi, in commissione Bilancio del Senato. Insieme agli emendamenti presentati dall'Ulivo che chiedono, tra l'altro, il ripristino della riduzione pari all'1% sull'Irpef nel 2002, recupero del fiscal drag, liberalizzazione delle public utilities, risorse aggiuntive per 4mila miliardi a favore della scuola e dell'università, reintroduzione della programmazione delle assunzioni nel pubblico impiego.

Gli emendamenti sono complessivamente un centinaio, ma quelli su cui l'Ulivo concentrerà l'impegno parlamentare sono alcune decine. «Nel tentativo di far ragionare la maggioranza e costringerla a cambiare alcune cose», «Questa Finanziaria ci preoccupa molto - dice l'ex ministro della Funzione Pubblica, Franco Bassanini - non

solo perché non riduce le tasse, ma fa l'opposto: elimina la riduzione di un punto dell'Irpef che doveva intervenire nel 2002. In secondo luogo, questa Finanziaria non consente il recupero del fiscal drag. E questo è gravissimo perché comporta automaticamente un aumento della pressione fiscale reale per tutti e soprattutto per coloro che hanno redditi meno elevati».

Critiche anche sulle modalità di innalzamento ad un milione delle pensioni minime. «Un provvedimento che non c'è», visto che ci vorrebbero circa 29-30mila miliardi per garantire l'aumento a tutti coloro che hanno pensioni inferiori al milione. Invece il governo ne ha stanziati solo 4.200.

L'Ulivo dice anche no allo smantellamento del sistema pubblico. A cominciare dai servizi pubblici locali. Il centro-sinistra non è contrario al graduale snellimento delle amministrazioni pubbliche, ma senza «interventi selvaggi», evitando di penalizzare le amministrazioni sottodimensionate. Per questo si chiede di reintrodurre la programmazione delle assunzioni. Per quel che riguarda i contratti si chiedono 6mila miliardi aggiuntivi per il prossimo biennio. Per scuola, università e ricerca l'opposizione chiede invece 4mila miliardi di risorse aggiuntive.

Brusco calo del superindice a settembre. Si sposta la lancetta della ripresa. Euro debole sul dollaro

L'economia americana è ferma

Roberto Rossi

MILANO Negli Stati Uniti lo chiamano superindice. È uno strumento in grado di misurare l'andamento dell'economia. Tiene conto di dieci fattori: dalle ore lavorate nel settore manifatturiero alle aspettative dei consumatori, dai prezzi azionari alle richieste settimanali di sussidi di disoccupazione. A settembre è sceso a quota 109,2, con un calo mensile dello 0,5%. Si tratta della contrazione più significativa dal gennaio del 1996, quando l'indice americano diminuì dello 0,8%.

Si può dire certamente che non serviva il superindice di settembre per capire che l'economia americana fosse in recessione. Da tempo economisti, per primi, e politici, in seconda battuta, sono concordi nel definire lo stallo economico attuale con la sua appropriata paro-

la. Si può anche aggiungere che il meno 0,5% fatto segnare a settembre sia in linea con le previsioni di Wall Street e arriva dopo il meno 0,1% del dato di agosto. Si può anche aggiungere che il forte calo sia direttamente attribuibile agli attentati terroristici dell'11 settembre, e che quindi non cade con un fulmine a ciel sereno.

Detto questo però si può anche affermare che il dato è in qualche modo preoccupante. In parte perché anticipa l'andamento dell'economia di sei o sette mesi. Questo sposta inevitabilmente la lancetta della ripresa di qualche mese più avanti a quanto preventivato in precedenza. Inoltre perché non è detto che si sia toccato il livello più basso. Tanto che gli economisti del Conference Board, la società incaricata di elaborare i dati del superindice, non si sbilanciano sul prossimo futuro. «La flessione degli ultimi due mesi - ha sottolineato Ken Goldstein del Conference Board - indica che la

già debole economia Usa potrebbe restare in queste condizioni anche il prossimo anno. L'industria manifatturiera e i servizi stanno subendo un significativo rallentamento. La domanda ha inoltre subito una decisa frenata».

All'interno del dato generale, 6 dei 10 indici singoli sono risultati in flessione. Gli indici più negativi sono stati quelli dei prezzi azionari e delle richieste iniziali di sussidi di disoccupazione. I più positivi invece sono stati le scorte monetarie e il livello dei tassi d'interesse.

La caduta del superindice, però, non ha favorito l'euro che ha chiuso in deciso calo sui mercati europei a 0,8914 dollari, sotto i minimi delle ultime sei settimane. Il mercato, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, ha scommesso su una rapida ripresa dell'economia americana grazie ai tagli fiscali e al maxi pacchetto di stimoli varato dal governo, a tutto vantaggio del biglietto verde.

Per il commissario europeo alla concorrenza non è intellettualmente accettabile pensare a sostegni pubblici. «Il Patto di stabilità non si tocca»

Monti dice no agli aiuti di Stato per Internet

MILANO Nessun allentamento al Patto di stabilità. Ma anche, e soprattutto, nessun intervento a sostegno della new economy. Il commissario europeo alla concorrenza, Mario Monti, è chiaro. «Può darsi che le autorità che seguono la politica economica sul piano europeo e sul piano nazionale ritengano di fare alcuni aggiustamenti - dice -, a me sembra comunque molto importante che, se ci sono aggiustamenti, questi non vadano a violare quegli impianti e quelle griglie che hanno consentito di mettere in opera cose come il mercato unico e la moneta unica».

Le invocazioni a chiudere un occhio sullo stato dei conti pubblici in considerazione della situazione internazionale, elevate in queste settimane da più parti, non sembrano proprio avere in Monti un alleato. «La

mia competenza in questo campo nell'ambito della commissione europea - spiega - è stretta e marginale, è un tema che non mi compete. Però come economista ho almeno una generica opinione in materia. E credo che oggi la condizione e le prospettive dell'economia europea sarebbero ben più drammatiche se l'attuale situazione di crisi ed imprevedibilità fosse capitata prima della messa in opera del mercato unico e dell'avvento dell'euro». Conclusione, l'esistenza di queste due conquiste - «solide per l'Europa» - rendono molto meno vulnerabile a questi gravi turbamenti di carattere internazionale».

Ancora più netto il giudizio di Monti su un eventuale sostegno pubblico a favore della new economy. Il motivo? «Solo un anno fa - afferma - trionfava l'euforia». Dunque

oggi, di fronte alla crisi, «non è intellettualmente accettabile pensare a sostegni». Anche perché, sostiene il commissario europeo alla concorrenza, «questa è la forza e la bellezza del mercato». La fase che si è aperta dopo gli attentati dell'11 settembre - insomma - non deve, a livello europeo, provocare risposte con «effetto domino», cioè con un settore in crisi dopo l'altro. Caso mai, è l'opinione del commissario, si tratterebbe di impostare nuovi scenari macroeconomici. Senza però pensare ad interventi specifici.

«Io credo - completa Monti - che la bellezza del sistema capitalistico sia quello di avere una simmetria di valutazione nei momenti buoni e nei momenti meno buoni».

Anche le compagnie aeree, quanto ad aiuti di Stato, devono mettersi il cuore in

pace. Neppure per loro si farà eccezione. La linea è quella già definita, e restrittiva. Interventi si, sono previsti, ma limitatamente agli effettivi danni e agli effettivi costi subiti sia per l'interruzione del traffico nei primi giorni immediatamente successivi agli attentati e ai maggiori costi dovuti all'innalzamento delle norme di sicurezza. Per il resto, niente. E lo stesso discorso vale per gli altri aiuti che questo o quel settore potrebbero richiedere. Compreso il settore delle telecomunicazioni.

Se si consentisse, insomma, ad una situazione determinata da attacchi terroristici di erodere il mercato unico e la concorrenza ci troveremo di fronte ad una situazione ancor più negativa. E «nociva».

a.f.

BENVENUTO GABRIELE!

Domenica pomeriggio è nato Gabriele Benetollo ad Eva e Tom un abbraccio affettuoso da tutta l'Arca

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publkompass